



Hacker's Dictionary Formazione nella cybersecurity: che fare?

ARTURO DI CORINTO

Secundo uno studio dell'Isc (Information System Security Certification Consortium), la più grande organizzazione di sicurezza It del mondo, la carenza di professionisti nel campo della cybersecurity a livello globale è di 2,7 milioni di tecnici. Ed è solo uno degli effetti della transizione digitale. La consapevolezza della formazione necessaria a pre-

parare giovani e lavoratori a gestire in sicurezza la propria vita digitale potrebbe avere come esito quello di rendere appetibile un percorso di studi nel settore della sicurezza informatica.

Istituzioni e privati ne sono già consapevoli e gli stessi Chief information officers sostengono che la cybersecurity anche nel 2023 avrà la priorità negli investimenti aziendali.

In questo contesto maturano tante iniziative di formazione rivolte agli studenti, ma è difficile valutarne i risultati.

Le Cyberacademy aziendali che puntano a formare una *workforce* adeguata alle sfide della transizione hanno l'obiettivo di attrarre forza lavoro, opzionare i migliori talenti universitari e farsi un poco

di pubblicità, ma le loro iniziative da sole non bastano.

La sicurezza è un ecosistema e la cultura della sicurezza si crea attraverso la collaborazione coordinando le iniziative formative.

Un esempio virtuoso in questa direzione ci viene dalla quinta edizione della Cyber Security Academy.

Sviluppata con il Career Service del Politecnico di Milano, è un percorso di orientamento formativo alla cybersecurity rivolto a 30 studenti specializzati in materie Stem.

Innovery, Accenture, Re-

ply, Lutech e Fastweb metteranno a disposizione di giovani talenti le proprie expertise nella Defensive Security, per rafforzare le loro competenze cyber.

Alla fine del corso i ragazzi

avranno una possibilità di inserimento nell'azienda da loro selezionata. Trenta però sono pochi.

Secondo l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, Acn, mancano al settore 100 mila professionisti.

Ambrosetti sottolinea la carenza di circa 130.000 iscritti ai corsi di laurea in materie Ict per raggiungere i livelli della Germania.

Che fare allora? Ci vuole una forte iniziativa pubblica e coordinata.

Le iniziative non mancano. Da poco sono aperte le iscrizioni di OliCyber e CyberTrials per «rafforzare le conoscenze digitali e favorire l'avvicinamento di ragazze e ragazzi al mondo della sicurezza informatica».

Olicyber offre l'opportuni-

tà di accedere a un esclusivo programma di formazione ed è anche una competizione che vedrà i giovani destreggiarsi tra righe di codice e vulnerabilità per individuare i più talentuosi hacker etici delle scuole italiane.

Le CyberTrials sono pensate per studentesse senza conoscenze pregresse in informatica: impareranno a individuare le minacce cyber e a gestire le tecniche di indagine forense.

Il prossimo 3 novembre si aprono le iscrizioni di CyberChallenge.It, la scuola nazionale per formare i cyberdefender chiamati a proteggere gli asset digitali del Bel Paese. Avranno l'opportunità di entrare nel TeamItaly: la Nazionale Italiana degli hacker.

E poi c'è l'accordo sotto-

scritto dall'Acn con gli Istituti Tecnologici Superiori per sostenere la formazione di addetti specializzati, con possibilità di sbocchi lavorativi sia nella Pa che nel settore privato.

Siglato con il Ministero dell'Istruzione e varie regioni, ha l'obiettivo di creare una

Rete di coordinamento nazionale «per mettere a terra i numeri necessari alle imprese e alle Pa italiane da unire agli ingegneri e informatici prodotti dal sistema universitario nazionale».

Se ne parlerà al Festival della Diplomazia di Roma presso il Centro Studi Americani, oggi, giovedì 20 ottobre.

**L'autore è moderatore dell'evento «Digital Sovereignty: workforce needed» in programma al Festival della Diplomazia di Roma*

